della inchiesta, e spero che la Camera la prenderà in seria considerazione; anzi l'approverà completamente.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Morrone ha facoltà di parlare.

MORRONE. Io prendo la parola per fare una doppia dichiarazione, non per fare un discorso. Dico il vero: quando la prima volta l'onorevole Bertani intrattenne la Camera relativamente ai fatti che si addebitavano al console generale italiano in Nuova York, mi convinsi, che egli adempiva un dovere patriotico; imperocchè, qualunque fosse stata la sorgente donde muovessero quelle recriminazioni, importava alla dignità del nome italiano che il carattere di quel funzionario, il quale là rappresenta la nazione, fosse rilevato. Quindi l'onorevole Bertani si propose uno scopo patriottico, ed infatti l'ottenne.

Ed io ieri ebbi sinceramente a congratularmi del suo discorso, imperocchè egli deduceva dall'inchiesta eseguita sui fatti lamentati, una lieta conclusione, cioè che il Governo ha di già rimediato a qualche parte dei regolamenti, a qualche norma regolamentare, la quale, per avventura, potesse dare adito a sinistre interpretazioni.

Io prestai attenta la mia mente al discorso dell'onorevole Bertani, e pare a me che egli si fosse sincerato, inquantochè, elevandosi al principio della dignità nazionale, e proclamandosi giustamente suo custode, suo vindice, constatò che il Governo si era giovato di quella opportunità per portare qualche modificazione nello esplicamento delle funzioni consolari.

Fatta questa prima dichiarazione, o signori, sarei molto ardito se, passando alla seconda... (*Interruzione del deputato Ercole*)

Non per discuterla, come teme l'onorevole Ercole, sarei, dico, ardimentoso se volessi di bel nuovo rimescolare l'inchiesta. L'hanno fatto i due onorevoli deputati Comin e Della Rocca; ma ho voluto esaminarla attentamente. Ebbene, io dico la verità, essa è un lavoro coscienzioso; e non basta, scrupoloso; e non basta, lo direi un lavoro affatto scettico, se mi fosse permessa la frase. Imperocchè quella Commissione non ha trascurato nulla, nulla, o signori, ondechè la Camera potrebbe accettare le sue conclusioni.

E questa fiducia cresce per un altro ordine d'idee. Io considero che, se per avventura un pubblico funzionario avesse avuto la sventura di soggiacere ad un attacco alla integrità del suo nome, egli è costretto in quel periodo di tempo a chiudersi nella sua dignità personale e lasciare che la giustizia abbia il suo corso. Ma una volta che in seguito ad un'inchiesta così solennemente praticata si hanno quelle conclusioni, domando io, è giustizia il proclamare l'onorabilità di questo pubblico funzionario?

E qual è, se non questa, l'idea che ha mosso l'ordine del giorno dell'onorevole Comin? È precisamente questa. Se disgraziatamente le conclusioni dell'inchiesta fossero state diverse, il Governo avrebbe fatto il suo dovere, come lo ha fatto finora, secondo che afferma lo stesso onorevole Bertani.

Dunque, concludo, è vero quel che si è detto del console generale di Nuova York? No, non è vero. La dimostrazione simpatica di cui è stato oggetto è la manifestazione della coscienza della colonia italiana. Ebbene, poichè in quest'Aula si è portata questa questione, sono sicuro, onorevoli colleghi, che voi, nella vostra coscienza, accoglierete, per l'onore della nazione e nell'interesse della nostra dignità, l'ordine del giorno, il quale consacra quella verità alla quale il Governo ha fatto omaggio. Bisogna che il Governo stesso prenda quei provvedimenti che saranno di giustizia, una volta che l'alto verdetto della Camera sarà per uniformarsi a quello della Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molfino.

MOLFINO. Non intendo fare un discorso, ma solo una dichiarazione anche più concisa di quella che venne fatta dall'onorevole preopinante, dichiarazione che mi è imposta da sentimenti di verità e di giustizia.

In parecchie circostanze ed in tempi tra loro molto lontani, ho dovuto ricorrere all'opera del signor commendatore De Luca, console a Nuova York, in favore di poveri, poverissimi miei concittadini della Liguria, ed ho trovato in lui uno zelo attivo e più che disinteressato. Ruberei un tempo troppo prezioso alla Camera se mi arrestassi a raccontare dei fatti che vennero a mia cognizione, i quali fatti tornerebbero a somma lode e ad onore di quel console.

Quindi, mentre a lui rendo questa giustizia, mi auguro che tutti gli agenti consolari che abbiamo oltre l'Atlantico, dimostrino lo stesso zelo, e lo stesso disinteresse cogli sventurati che ha dimostrato pei poveri miei raccomandati il commendatore De Luca.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare.

MICELI. Non sulla presente questione.

PRESIDENTE. Allora la parola spetta all'onorevole Bertani.